

DARO' UN MILIONE

Io tendevo a dare al soggetto una sua manifestazione comico-umoristica fra Chaplin e Clair. Mentre Camerini era un piccolo maestro al vertice del successo e aveva fatto già dei film che ci hanno insegnato a tutti qualcosa. "Gli uomini che mascalzoni" per esempio è un piccolo capolavoro. Ora a me sfuggiva che Camerini era Camerini, che aveva la sua personalità, e avrà avuto i suoi limiti, ma che diventavano anche qualità poi, se esercitate da lui. Con la mia solita imprudenza io volevo, a ogni costo, che portasse la commedia più verso il freddo Nord. Tanto è vero che a me non andava il bravo Almirante, io volevo che prendesse Buster Keaton. E di Buster Keaton, diceva: "Ma è ubriaco". Per me era tanto meraviglioso il fatto che si potesse prendere Buster Keaton che gli ho detto: "Guarda, ci sto vicino io dalla mattina alla sera, purchè tu lo prenda". Ebbene, probabilmente aveva ragione Camerini in quella fattispecie, perchè lui riuscì a fare quella storia in termini più romantici, in termini più patetici, anche se sotto c'era sempre in lui una capacità di ironia. Ma io saltavo il fosso un poco perchè venivo già dal mio primo libro che ebbe un esito straordinario e che era già nell'ordine di un umorismo diverso dal suo. E, insomma, mi impuntai e sbagliai anche dal punto di vista pratico perchè lui era il regista, il che voleva dire quel che vuol dire ~~anche~~ oggi; qualche ^C cosa di mostruoso, di assoluto come potere. Era inutile che mi battessi. Tanto è vero che una mattina, solennemente, in presenza degli altri collaboratori, mi mise un aut aut, e io fui sconfitto.

Però, devo dire, ^{che quando poi} ~~è XXXXX XXXX~~ a Venezia fu dato il film, e ci furono alcune risate in ~~alcuni~~ punti nei quali la mia invenzione non aveva fallito, Camerini, proprio nel buio dei giardini dell'Excelsior, mi venne a cercare e mi disse: "E' andata bene. Ci avevi anche tu la tua parte di ragione."

SAN GIOVANNI DECOLLATO

Dovevo farlo io. Prima lo preparava Gero Zambuto, una carissima persona, ma un po' lontana dal ritmo che era necessario in un film del genere. Non accettai. Non ebbi il cor^aggio ed è un coraggio che mi è mancato per tutta la vita. Palermi era un uomo di grande forza, di una grande autorità, faceva il film che voleva lui, e ~~eb~~ ebbe con me un rapporto simpaticissimo. Fu molto generoso. Io mi ~~trovai~~ bene ma in una situazione di sotto coda. Ma, anche lì, la mia natura mi portava a suggerire degli elementi un po' più spinti perchè, tra l'altro, io ero stato uno dei più grandi affezⁱionati di Totò. Quando Totò non lo amavano, io proprio mi battevo, facevo andare tutti a Milano a vederlo al Trianon.

QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE

Ci sono entrato solo nel soggetto: soggetto di Cesare Zavattini e di Piero Tellini. Fu sceneggiato da uno col quale non ero congeniale, ma che era un uomo nel suo campo di grand^e qualità: Aldo De Benedetti.